

Covid-19: gestione domiciliare della demenza

Suggerimenti e indicazioni pratiche su come gestire il malato di Alzheimer o di altre forme di demenza in corso di lockdown per Covid-19

Simonetta Piano, Geriatra - Piero Secreto, Responsabile SC Geriatria, Alzheimer ed altre Demenze
Presidio Ospedaliero Riabilitativo B.V. Consolata - Fatebenefratelli, San Maurizio Canavese (TO)

Nelle famiglie, in questo momento di estremo disagio, i sentimenti di frustrazione, inadeguatezza, sconforto, abbandono rischiano di prendere il sopravvento e il venir meno degli aiuti riservati ai caregiver (per es. i Centri Diurni) può alla lunga prosciugare le loro risorse, in quanto il paziente dipende totalmente dal familiare, con ricadute importanti sulla salute dei malati stessi. La situazione si fa ancora più pesante quando sono le stesse persone con demenza, o qualcuno dei loro familiari, a risultare positivi al Covid-19, e non sono in grado di mettere in atto le misure di distanziamento o di utilizzo dei dispositivi atti a prevenire il contagio.

► Routine giornaliera

In queste situazioni come prima cosa è sempre importante cercare di mantenere il più possibile costante la routine giornaliera del malato e la strutturazione della sua giornata. È fondamentale assicurare il paziente in ogni suo gesto grande o piccolo che sia, coinvolgendolo in attività a lui piacevoli.

Anche gli orari abituali di risveglio, pasti e addormentamento, così come la toilette quotidiana e il vestirsi in abiti civili, anche se si trascorre la giornata in casa, dovrebbero essere mantenuti; aiutare i pazienti a rispettare le norme igieniche, in particolare per quello che concerne il lavaggio delle mani, da effettuare insieme più volte al giorno, eventualmente sostituendo acqua e sapone se mal tollerati con soluzioni alcoliche

in liquido o salviette monouso.

Si consiglia anche di evitare di informare nel dettaglio il paziente rispetto alla situazione di epidemia: probabilmente non sarebbe in grado di comprendere appieno ciò che sta accadendo e di tenerlo a mente, e di agire di conseguenza, anzi, si rischierebbe di spaventarlo o agitarlo ulteriormente. Prediligere il contatto fisico e la comunicazione non verbale, creando un ambiente il più possibile sereno, costruttivo e collaborativo. Nella propria casa il soggetto con demenza con grave compromissione cognitiva e vagabondaggio continuo è più al sicuro, mentre la persona con demenza con lievi o moderati deficit cognitivi vive meglio in un ambiente domestico adattato al suo consueto stile di vita.

► Distrarre il paziente

Appare di particolare importanza per le persone la possibilità di uscire quotidianamente con supervisione del caregiver, anche dietro certificazione medica, e che sia prevista per loro una deroga alle attuali regole sul divieto di uscire. Per chi soffre di demenza stare all'aperto è uno strumento di cura che permette, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia e l'agitazione.

Poter fare delle brevi uscite giornaliere, secondo percorsi già conosciuti e utilizzati routinariamente dal paziente e accompagnati dal familiare, sempre rispettando tutte le previste prescrizioni, rappresenta sicuramente uno "sfogo" terapeutico sia per il malato sia per il familiare, limitando oltretutto l'improprio ricorso

agli psicofarmaci. Appare assurdo che questa soluzione, in questo momento, sia consentita ai proprietari di cani e non a familiari di persone con gravi disabilità.

► Controllo della terapia

Occorre che i caregiver si attengano scrupolosamente alla terapia farmacologica prescritta in cronico, senza interromperla o apportare modifiche alla posologia o ancor peggio introdurre nuovi farmaci, in particolare sedativi o antipsicotici, prima di aver consultato il medico curante. È utile ricordare che secondo la nota AIFA del 11 marzo 2020 la validità dei Piani Terapeutici web-based o cartacei sarà estesa automaticamente di 90 giorni a partire dal momento della scadenza. Nel caso il paziente presenti un peggioramento dei sintomi l'estensione di validità non potrà essere automatica, ma dovrà essere contattato lo specialista di riferimento. Occorre altresì che i caregiver monitorino con attenzione il loro familiare, al fine di intercettare precocemente la comparsa di febbre o sintomi, quali, oltre ai classici sintomi respiratori, modifiche comportamentali come ad esempio comparsa o peggioramento dell'agitazione, o al contrario eccessivo sopore, inappetenza, tratti del viso sofferenti.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Simonetta Piano